

Moscato rosa

Descrizione generale

Il moscato rosa è una varietà aromatica a bacca rosata coltivata nel Trentino-Alto Adige e, in misura minore, nel Friuli. La scheda del Registro presenta una particolarità che va dichiarata subito: la descrizione ufficiale non è italiana, ma riprende quella del moscatel rosado redatta da Vega e Alcalde Lassalle per il Registro ampelografico internazionale dell'OIV nel 1961 [1]. La scheda non riporta inoltre alcun rilievo fenologico né alcuna indicazione sulle attitudini colturali. Chi lavora sulla varietà dispone quindi di una base ufficiale più fragile di quanto la sua notorietà enologica lasci supporre.

Sinonimi e omonimie

La varietà è nota anche come moscato rosa del Trentino e, in area di lingua tedesca, come rosenmuskateller; il disciplinare provinciale ammette la dizione moscato rosa delle rose [7]. Il confronto fra le collezioni croate e le banche dati europee ha accertato l'identità fra il muškat ruža porečki istriano e il rosenmuskateller, dato che sostiene l'ipotesi di un arrivo dalla Dalmazia nell'Ottocento [4]. Lo stesso lavoro isola due omonimie insidiose, perché l'accessione denominata muškat ruža omiški corrisponde al moscato di Amburgo, mentre il muscat rouge de Madère coincide con la volovina croata, nata da sciaccarello e moscato bianco [4]. Crespan e Milani avevano già dimostrato che sotto il nome moscato rosa ricadono almeno tre varietà distinte [2]. Restano da tenere separati il moscato rosa di Breganze e il muscat rose à petits grains.

Descrizione ampelografica

L'apice del germoglio è espanso, tomentoso e verde pallido, con orlo non carminato; le foglioline apicali sono piegate a gronda, bianche e cotonose soprattutto sulla pagina inferiore [1]. La foglia adulta risulta cuneiforme e di taglia media, con lembo spesso piegato a gronda, superficie bitorziata e opaca di colore verde-violaceo, seno peziolare a V con bordi convergenti e punto peziolare violaceo-rossastro; il picciolo è lungo e violaceo scuro. Il grappolo a maturità industriale è grande, lungo fino a diciotto centimetri, conico, con un'ala e compatto, soggetto ad acinellatura e talvolta privo di acini in alcuni punti. L'acino è grande, ellissoidale corto e irregolare, rosato o rosso chiaro, con polpa molle e succo incolore [1].

Necessità colturali

Il carattere agronomico decisivo è il fiore fisiologicamente femminile, registrato nella scheda ufficiale [1]. La mancanza di autofecondazione efficace produce aborto florale e acinellatura, che la stessa scheda annota come tratto costante del grappolo. A questo si somma una vigoria elevata, che tende a spostare l'equilibrio della pianta verso la vegetazione a scapito del grappolo. Il risultato è una produttività molto bassa e irregolare, che spiega la rarità della varietà e il prezzo dei vini. La gestione richiede carichi di gemme contenuti e forme di allevamento a spalliera con potatura corta, oltre a un controllo attento della parete fogliare.

Fenologia

La scheda ufficiale non riporta alcun dato fenologico, né sulle epoche di germogliamento, fioritura e invaiatura, né sulla maturazione dell'uva [1]. L'assenza dipende dall'origine internazionale della descrizione, redatta su materiale osservato fuori dall'areale italiano di coltivazione. Il quadro va quindi ricostruito sulle rilevazioni aziendali del Trentino e dell'Alto Adige, dove la raccolta cade in genere fra la fine di settembre e l'inizio di ottobre. Ogni indicazione di epoca va considerata provvisoria finché non sarà disponibile una caratterizzazione fenologica condotta sul materiale effettivamente coltivato in Italia.

Aspetti genetici

Il moscato rosa discende dal moscato bianco, con cui condivide un rapporto genitore-figlio, mentre il secondo genitore non è stato identificato [3][5]. La varietà rientra quindi nella stessa progenie di aleatico, brachetto d'Acqui, moscato giallo, moscato di Scanzo, moscato di Terracina e moscato nero d'Acqui [3]. L'atlante di parentela italiano basato su marcatori SNP ha confermato la sinonimia con la tamjanika crna, rafforzando la ricostruzione di una migrazione balcanica [5]. Il nome va però usato con prudenza, perché nel germoplasma dei Balcani occidentali designa anche la frankovka [4]. L'analisi di duecentododici accessioni croate con trentasei microsatelliti riconduce inoltre il muškat ruža porečki a una varietà di origine estera, coerente con la direzione adriatica della migrazione [4]. Resta aperto il problema dell'omonimia rilevato da Crespan e Milani, che impone di verificare il profilo molecolare del materiale [2].

Caratteristiche organolettiche

Il confronto condotto da Verzera e collaboratori su vini fortificati ottenuti da varietà diverse di moscato, coltivate nelle stesse condizioni pedoclimatiche, assegna al moscato rosa una composizione aromatica peculiare e il rapporto esteri-terpeni più basso del gruppo [6]. Il dato conferma su base analitica quello che la degustazione riconosce da tempo, cioè un profilo dominato dalla componente varietale e in particolare dal richiamo di rosa, meno esposto alle note fermentative rispetto agli altri moscati. I vini hanno colore chiaro nonostante la bacca colorata, perché il succo è incolore, e trovano l'espressione più riconosciuta nelle versioni dolci ottenute da uve appassite.

Il disciplinare fissa i parametri di riferimento, con colore da cerasuolo a rosso rubino, odore delicato, gradevole e speziato, sapore dolce e pieno, titolo alcolometrico volumico totale minimo del 15% e acidità totale minima di 5,0 g/l [7]. Nella tipologia Superiore il colore vira al rosso granato, talvolta con riflessi aranciati, e almeno l'11% dell'alcol deve risultare svolto. Il quadro normativo conferma la vocazione dolce del vitigno, perché anche la versione base richiede una gradazione che una vendemmia ordinaria non raggiunge senza surmaturazione o appassimento.

Diffusione geografica e importanza economica

La coltivazione si concentra in Trentino-Alto Adige, con presenze minori nel Friuli, e riguarda un numero ristretto di aziende. Le rese molto basse rendono la varietà antieconomica nei termini della viticoltura ordinaria, e la sua sopravvivenza dipende dal posizionamento dei vini in una fascia di prezzo elevata. Il vitigno rientra fra quelli ammessi dalle denominazioni regionali, che ne richiedono l'impiego per almeno l'85% e vietano il ricorso ad altre uve aromatiche a saldo [7]. La stessa varietà è presente in Croazia e nei Balcani sotto altri nomi, con una diffusione oggi residuale anche nelle aree di probabile origine.

Le norme trentine misurano questa marginalità. La produzione massima è di otto tonnellate di uva per ettaro, ridotte a sei nella tipologia Superiore e nella vendemmia tardiva, con resa in vino non superiore al 60% e titolo alcolometrico naturale minimo del 15% [7]. L'arricchimento è vietato e i vigneti idonei alla menzione Superiore devono trovarsi in zone pedemontane o collinari ben esposte, sotto i 600 m s.l.m. Accanto al vino fermo il disciplinare prevede la tipologia liquorosa e la vendemmia tardiva, unica rossa dell'intera denominazione, con affinamento minimo di dodici mesi.

Fonti e riferimenti essenziali

- [1] Vega J., Alcalde Lassalle A.J. (1961). Moscatel rosado, in Registro ampelografico internazionale, Office International de la Vigne et du Vin. Ripresa come descrizione ufficiale del Moscato rosa, scheda a cura di M. Pecile e C. Zavaglia, Registro Nazionale delle Varietà di Vite. <http://catalogoviti.politicheagricole.it> (consultato agosto 2026)
- [2] Crespan M., Milani N. (2001). The Muscats. A molecular analysis of synonyms, homonyms and genetic relationships within a large family of grapevine cultivars. *Vitis*, 40 (1), 23-30.
- [3] Scienza A., Imazio S. (2018). Moscati e malvasie. Un viaggio nel tempo e nei luoghi, in *La stirpe del vino. Nobili ascendenze e incroci bastardi dei vini più amati*, con il contributo di M. Crespan. Mondadori Libri, Milano; edizione Pickwick, settembre 2021, pp. 34-37. ISBN 978-88-5544-103-2
- [4] Žulj Mihaljević M., Maletić E., Preiner D., Zdunić G., Bubola M., Zyprian E., Pejić I. (2020). Genetic Diversity, Population Structure, and Parentage Analysis of Croatian Grapevine Germplasm. *Genes*, 11 (7), art. 737. DOI 10.3390/genes11070737
- [5] D'Onofrio C., Tumino G., Gardiman M., Crespan M. et al. (2021). Parentage Atlas of Italian Grapevine Varieties as Inferred From SNP Genotyping. *Frontiers in Plant Science*, 11, 605934. DOI 10.3389/fpls.2020.605934
- [6] Verzera A., Merlino M., Cincotta F., Prestia O., Sparacio A., Sparla S., Concurso C. (2021). Varietal aromas of fortified wines from different Moscato var. (*Vitis vinifera* L.) under the same pedoclimatic conditions. *Foods*, 10 (11), art. 2549. DOI 10.3390/foods10112549
- [7] Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata “Trentino”, testo consolidato aggiornato al Provvedimento ministeriale 12 luglio 2019, pubblicazione della modifica ordinaria nella G.U.U.E. C 225 del 5 luglio 2019.
- [8] Röckel F., Maul E., Töpfer R. et al. *Vitis International Variety Catalogue*, scheda Moscato rosa del Trentino. Julius Kühn-Institut, Siebeldingen. <https://www.vivc.de> (consultato agosto 2026)